



DA ROS
EMANUELA
LA STORIA DI
MARINELLA,
UNA BAMBINA
DEL VAJONT
Avventura,
Ecologia,
Emozioni, Romanzi
di formazione,
Società, Storia,
Storie di ragazze
e ragazzi;

Da nove anni e oltre.

9 ottobre 1963, ore 7.05, Longarone. Marinella è nel suo letto, mamma la chiama, ma a lei piace rimanere tra le coperte e indovinare come sarà il tempo della giornata. Dalle tapparelle filtra una luce splendida: anche oggi sarà bello. Nella quiete di prima mattina immagina di essere sola al mondo. Ogni tanto le

piacerebbe essere sola, ma sempre sola si annoierebbe, si ritroverebbe a parlare con gli alberi, le rocce o i gamberi. Quest'anno l'autunno sembra non aver intenzione di arrivare, il cielo è sempre azzurro o forse è l'estate che non vuole andarsene. Marinella vorrebbe che fosse sempre estate, così potrebbe stare di più con i nonni a Baricetta e pescare i pesci gatto. Lei è una vera campionessa nella pesca dei pesci gatto. Marco non ci crede, anzi dice che non esistono i pesci gatto, perché mai li ha visti nel Piave o nel Maè. Bisticciano forte e lui le dice che le sue chiacchiere non finiscono mai, che sono come le sue gambe, troppo lunghe... Con *La storia di Marinella. Una bambina del Vajont*, Emanuela Da Ros ha l'indubbio merito di ricordare a chi all'epoca era già grande e ai più giovani di raccontare il terribile disastro del Vajont. Quell'evento non ebbe origine da un'imprevedibile catastrofe naturale, ma fu provocato "da uomini che hanno anteposto alla vita, i propri interessi e una smisurata sete di guadagno" e soprattutto fu preannunciato dai mille segnali mandati dal monte Toc, che inquietavano gli abitanti del luogo. L'autrice ha sentito l'urgenza di scrivere dopo essere stata nel

cimitero di Fortegna e aver camminato nel silenzio dei millenovecentodieci cippi commemorativi delle vittime; tra queste, 763 non sono mai stati identificate, corpi spazzati e dispersi tra i detriti, travolti nel sonno il 9 ottobre 1963. Dal fango furono estratti anche oggetti disparati di uso quotidiano, tra cui il quaderno di una bambina, Marinella Callegari, con il suo ultimo breve componimento d'italiano, scritto quella mattina: "La mia mamma".